

Mercoledì 19 febbraio 1997

Spettacoli

l'Unità2 pagina 5

Antonio Ricci fa il guastatore con Striscia: «Sono io il vero campione e guadagno più di tutti»

In salotto da Vespa
«Sarà proprio come
al Bar dello sport»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ SANREMO. «Sugli sugli bane bane, tu miscugli le banane»: questi surreali versi, che avevamo custodito nella memoria come uno dei classici poetici sanremesi, hanno avuto una citazione al demerito da parte di Gigi Vesigna, ex direttore di *Sorrisi e canzoni*, testimone di tutta la storia festaiola e oggi difensore civico al Dopofestival condotto da Bruno Vespa. Era il lontano 1975, anno in cui il festival venne gestito in proprio dal Comune e, secondo Vesigna, si toccò il fondo della produzione canora nazionale. Ma subito la memoria storica della sala stampa si è messa in moto e ha appurato che Vesigna ha toppato e *Le figlie del vento*, il gruppo che presentò la indimenticabile canzone, in realtà partecipò al festival del '73 e non a quello del '75. Cosicché «Sugli sugli bane bane» rischia di diventare l'inno di rivolta del cronista oppresso.

C'era nell'aria una certa tensione invidiosa tra le centinaia di giornalisti accreditati e il famoso giornalista politico alla sua prima prova sanremese. Qualcuno gli ha chiesto se non era a disagio nell'affrontare una materia sulla quale non è competente. Qualcun altro ha criticato la sua scelta di invitare al dibattito solo inviati di quotidiani, e infine anche noi modestamente ci siamo permessi di criticare questo inciucio tra giornalisti che scrivono della tv e poi vanno in tv a fare le comparsate. Mentre anche i famosi giornalisti televisivi sembrano sempre più attratti dalle prospettive di carriera globale alla Galeazzi.

Vespa ha risposto puntualmente a tutti. Dei giornalisti invitati al Dopofestival ha detto che sono «veterani» e testimoni di una manifestazione che è tanta parte del costume nazionale. Giusto come i cantanti (stasera I nomadi, Carla Boni e Elio e le storie tese) che racconteranno le loro esperienze passate. Lo scopo non è quello di far piangere,

I Bee Gees
a vent'anni
dalla «Febbre»

Ci sono anche i Bee Gees, domani sera, tra gli ospiti stranieri del festival. Lo storico gruppo, premiato con sette Grammy Award e sedici volte candidato all'Oscar della musica, festeggia trent'anni di carriera, culminati con l'ingresso in pompa magna l'anno scorso nella Rock and Roll Hall of Fame, con un nuovo album, «Still Waters», che esce il 10 marzo. Nel disco è compresa anche «Alone», la canzone che ascolteremo a Sanremo. Poi i fratelli Gibbs partiranno per un tour mondiale che li terrà impegnati nei prossimi diciotto mesi. Un'interruzione è prevista in autunno quando il mondo celebrerà degnamente i vent'anni di «Saturday Night Fever». Per l'occasione l'imprenditore dei Bee Gees, Robert Stigwood, ha deciso di allestire una versione teatrale dell'ormai mitico film di John Travolta.



Un anticristo all'Ariston

Bruno Vespa
prima dell'inizio
della presentazione
del «dopofestival»
Claudio Onorati/Ansa
Nella foto in alto
Piero Chiambretti
Ravagli/Ansa
Dilato Antonio Ricci
De Bellis



Il patron di *Striscialanotizia* Antonio Ricci riesce a rubare spazio a tutti i presentatori del Festival. Ma non si limita a fare solo questo: spara a zero su Chiambretti, Bongiorno, Marini e manda anche a dire che guadagna più di loro messi assieme. Rivela che «alcuni giornalisti» gli avevano inviato alcuni brani da mandare in onda nel corso della sua trasmissione. Le ultime paroline dolci sono per Bruno Vespa: «È il Gabibbo di Maffucci».

cercherebbe di metterli insieme per ricavarne «uno decente». Poi però assicura di stimare Piero e di capirlo. Anche se lo invita a non rivendicare primati televisivi perché «quando lui faceva la tv dei ragazzi, noi mandavamo in onda *Lupo Solitario* e facevamo le intrusioni in casa altrui e le interviste ai citofoni». Quindi, secondo Ricci, la scelta di Chiambretti di mettersi in gioco davanti al pubblico globale di Sanremo non è coraggiosa. «Il coraggio non va confuso con la disperazione o con la scelta obbligata di chi viene da alcuni insuccessi di nicchia, come *Servizi segreti*, che tra l'altro per me era un bel programma. Anche *Il laureato*, del resto, è stato spappolato da *Mai dire gol* e da alcuni errori come quello di invitare Sgarbi e Fedde e poi di suscitare la polemica con Dario Fo».

Ma, se vi sembrano ingiuste le battute riservate a Chiambretti, sentite che cosa manda a dire Ricci al conduttore del Dopofestival. «Bruno Vespa è il gabibbo di Maffucci», esclama ridendo e facendo subito dopo tanto di cappello al vecchio insuperabile Mike, mago della comunicazione, che è riuscito a strappare i titoli di apertura sul Festival a tutti gli altri big. Insomma sputando nel piatto in cui mangia. Sport di cui Ricci si proclama orgogliosamente campione. Infine, dopo tante steserte, e il rifiuto di anticipare chi saranno i nuovi conduttori di *Striscia* allo scadere imminente di Ezio Greggio e Enzo Lacchetti, Ricci si butta in una dichiarazione inaspettata d'amore per Luca Sardella: «Mi piace tutto di lui, la vita, le opere e il coordinato».

né ridere. Lo scopo è quello che ha spiegato Sergio Bardotti, che figura come autore del Festival insieme a Chiambretti e Carla Vistarini: «Creare un clima da Bar Sport, da dopolavoro della canzone, perché, si sa, alcool e musica vanno d'accordo...». Ambientazione che vuole essere rispettosa anche dell'impegno dei cantanti che, Bruno Vespa cita Pavarotti, «si giocano la vita in tre minuti».

E qui è tutto un gran citare e riciclare. Giornalisti dei vari mezzi che si intervistano tra loro. Troupe che seguono altre troupe e nascita improvvisi di miti, come quello dell'inviato coreano Lee Dae Sung (della tv pubblica KBS) che ha dato battaglia contro la Rai per aver messo Pavarotti nella super giuria che assegnerà i premi di qualità in finale alla miglior canzone, al miglior testo e al migliore arrangiamento. Secondo il collega Sung, Pavarotti essendo un cantante lirico, a Sanremo non c'entra niente. Senza contare che, dopo alcune clamorose stecche, presso il grande pubblico della Corea del Sud ormai è del tutto screditato.

E facciamo una ragione. Così come ci rassegniamo anche alla continua commistione di generi e stili, di ruoli e finalità, insomma alla sregolatezza senza genio che è propria di questa, scusando il termine, «ermesse canora», tanto popolare in patria e all'estero da attirare più giornalisti che il congresso di un grande partito politico. Come ha osservato sgomento Bruno Vespa e come potrà verificare Massimo D'Alema, che potrà così confermarsi nel suo pessimo giudizio sulla informazione nazionale parlata e scritta. D'altra parte siamo qui a riferire di cimici presunte che hanno una loro grande tradizione politica. Cimicione di ispirazione berlusconiana inventate dai gentili addetti stampa che sono sempre molto fantasiosi nei risvolti alberghieri del Festival. Così come sono davvero geniali gli amministratori di questa città fiorita (e sfiorita) nel creare occasioni di intrattenimento culturale. Come la passerella di velluto rosso che ingombra il centro cittadino e costringe cantanti e infiltrati, giornalisti e guardie del corpo a sfilare tra due ali di folla inferocita. L'assessore Bissolotti è molto orgoglioso di questa sua invenzione e probabilmente è convinto che quest'anno l'Accademia di Svezia gli assegnerà il Nobel. □ M.N.O.

SUONERÀ CON I DIROTTA SU CUBA

Thielemans, mito del jazz
in gara con l'armonica

Il Festival di Sanremo ha trovato un inatteso protagonista: Toots Thielemans, il più grande solista di armonica della storia del jazz, chiamato a esibirsi in *È andata così*, il brano dei Dirotta su Cuba. Settantaquattro anni, Thielemans ha suonato accanto ai grandi della musica afro-americana come Bill Evans, Benny Goodman, Jaco Pastorius, ma il pubblico italiano probabilmente lo ricorda per la sua apparizione in *Non gioco più*, il blues cantato da Mina più di vent'anni fa.

Tra Thielemans e Dirotta su Cuba si è instaurato subito un clima di simpatia. «Mi piace pensare che dei giovani italiani si siano rivolti a un vecchio jazzista come

me, anche se mi rendo conto che la gente pensa più agli aspetti spettacolari che al linguaggio jazzistico e alla lezione di Charlie Parker ha detto Thielemans. «Dovendo partecipare a Sanremo - ha raccontato dal canto suo Simona Bencini, cantante del gruppo formato da Rossano Gentili e Stefano De Donato - abbiamo pensato di realizzare uno dei nostri sogni: quello di suonare con Thielemans». La presenza del musicista ha fatto registrare una curiosa coincidenza: anche Marina Rei ha chiamato un solista di armonica per la sua esecuzione. «È un caso - ha spiegato De Donato - davvero non volevamo fare concorrenza a nessuno».

Pavarotti giurato super-partes
«La gara? L'ho sempre seguita»

«Questa sera sarò anch'io lì, davanti al televisore, a seguire il Festival. Sarà il mio unico impegno. E venerdì arriverò a Sanremo». Luciano Pavarotti, da Modena, racconta il suo nuovo ruolo di presidente della speciale giuria di qualità che al Festival assegnerà dei premi alle canzoni con il miglior arrangiamento, la migliore musica e il miglior testo. Maestro, le ha già sentite le canzoni in gara? «Non posso rispondere. Non ho ancora parlato con gli altri che fanno parte della giuria (Nicola Piovani, Gabriele Salvatores, Bill Conti, Gino Paoli) ma lo farò molto presto». Lo aveva mai seguito, il Festival? «Certo, dalla prima edizione, quella vinta da Nilla Pizzi e ho continuato a seguirlo negli anni; ho perso solo le ultime edizioni». Fra le altre canzoni, lei dovrà giudicare anche quella scritta da Vasco Rossi per Patty Pravo; ha perdonato a Vasco di non essere venuto al suo concerto di Modena? «Per carità, io non ho litigato con nessuno». «Per anni ho pensato che non mi sarebbe spiaciuto andare a Sanremo - conclude il Maestro - ma non per cantare. Non è per snobismo: agli steccati non credo, la musica è una sola».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARIA NOVELLA OPPO

■ SANREMO. L'autore di *Striscialanotizia* Antonio Ricci è diventato, anche oltre la sua volontà, ma non senza vocazione, l'Antifestival. Un po' come l'Anticristo, ma più cattivo. Nella hall dell'albergo più lussuoso di Sanremo, rilascia allegre dichiarazioni di guerra. Ma senza perdere la sua tranquillità. Anzi appare serafico, almeno rispetto alla guerra vera dell'anno passato contro sua Pippità e il capostruttura Mario Maffucci. Ha una parola buona per ciascuno dei responsabili del Festival e una cattiva per tutti. Ieri ha dichiarato tra l'altro di avere ricevuto l'offerta di trasmettere alcune delle canzoni sanremesi da «giornalisti» non meglio identificati, ma di averla respinta. E in effetti non è uomo da farsi armare la mano da altri. Se ha da colpire lo fa in proprio. Non teme neanche di dichiarare, in questo festival scontroso che non vuole rivelare i compensi di nessuno, che guadagna «più di Mike, di Vespa e di Valeria Marini messi insieme». Di Piero Chiambretti no, perché Chiambretti ha un ristorante. Che ne fa Ricci di tutti questi soldi? Dice che li mette nell'edilizia, cioè nell'edificio che sta pagando perché diventi il Paradiso dell'autore, insomma una specie di Casa Verdi per «vecchi giovani autori». «Tu magari prendi per il culo Craxi al culmine del suo potere e poi arriva un geometra e prende per il culo te». Sarà vero o sarà come le cimici nella stanza di Valeria Marini? Tanto per aggiungere falsi al falso, *Striscia* ieri ha fatto visita alla «donna del festival», per farle dono di «ragni, scolopendri e perfino uno scarabeo sacro. La star è fuggita, mentre è stato al gioco della incursione alberghiera Baccini». Oltre ai sosia di Chiambretti a Sanremo c'è anche il sosia di Baudo, al seguito di *Striscia* per creare sconcerto tra i partecipanti. «Lo tiriamo fuori a sorpresa - dice Ricci - e di notte si è fatto anche la passerella in solitaria». Insomma qui tutti si danno reciprocamente la caccia e tutti si copiano. È il corto circuito delle comunicazioni, delle idee e della mancanza di idee. Come dice Ricci «il paese è piccolo e la gente si riprende». Alla domanda «che cose faresti della bellezza di Chiambretti?», l'autore di *Striscia* risponde che

PAROLACCE

Stimolo - Siete di quelli che vogliono sapere tutto dei giovani? Ecco qui: «L'unico stimolo che sento è l'avvento del nuovo millennio». Lo scrive nelle sue note di presentazione al festival Silvia Salemi, anni 18. Perbacco.

Appunto - Bruno Vespa non è un uomo, è un network. Sue rubriche sul festival compaiono su quattro quotidiani: *Nazione*, *Resto del Carlino*, *Mattino* di Napoli e *Arena* di Verona. Con questi epocali: «Mi è capitato di raccontare stragi e terremoti, storie di papi e di presidenti, potenza e agonia della Prima Repubblica e il lungo tormento della Transizione. Ma le canzoni? Che ci faccio qui?». Appunto.

Penalizzato - Da che mondo e mondo mettere le mani avanti è il modo migliore per non farsi male. Lo sa bene Toto Cutugno: «Se io non fossi penalizzato dal fatto che le giurie sono così giovani, forse potrei avere qualche bella chance». Se.

Culetto d'oro - Criminologo per studi, cronista di nera per campare e cantante per diventare (forse) famoso, Leandro Barsotti propone al festival *Fragolina*. Basterebbe questo. O volete anche la strofa che contiene le parole «culetto d'oro»? E Miss Maglietta Bagnata dov'è? Mistero.

Bonifica - Erano tecnici Rai quelli che trafficavano con cavi e materiale elettrico nelle camere della suite di Valeria Marini. *Striscia la Notizia*, per una volta pare innocente, almeno per mancanza di prove. Ma che

ci facevano i tecnici Rai. «Bonificavano l'ambiente». Ma chi spia? E se qui: «L'unico stimolo che sento è l'avvento del nuovo millennio». Lo scrive nelle sue note di presentazione al festival Silvia Salemi, anni 18. Perbacco.

Puffettina - Sto impazzendo senza tu / Puffettina sarò il tuo / Puffo blu. Ci si sono messi in tre: Baccini, Conte e Zanotti. Bella figura.

Allegorie - Difficile esercizio, leggere il festival come metafora del Paese. Ci prova *Liberazione*, così: «Bongiorno e la Marini diventano allora allegorie di uno stato che annulla i conflitti, che sceglie la mediocrità perché non sa affrontare le tensioni reali. Troppo complicato, soprattutto per Mike, che potrebbe modificare il suo grido di battaglia: «Allegoria!».

Molti - Furti a catena a Sanremo. Vittima: la moglie di Mino Reitano che si è vista rubare una borsa con gioielli. Oh, perbacco, e con quanti gioielli? Risposta: «Molti».

Alla frutta - Mike strabilia per l'organizzazione Rai. Dopo aver sparato su Mediaset (ingrati!), gongola per come sono cambiati i tempi: «Quando venivo a fare i festival dovevo portarmi la mia bottiglietta d'acqua minerale, adesso c'è perfino la frutta nei camerini». Perfino!

Lana e seta - Patty Pravo, inquietante quando tace, lo è ancor più quando parla. Le chiedono di un duetto con De Gregori. E lei: «Non parliamo di Francesco, siamo al festival, non mischiamo la lana con la seta». Si spieghi meglio, prego.